

# PERCHÉ L'HA FATTO?

## Le domande senza risposta del suicidio

Nei due articoli precedenti abbiamo visto che alla domanda "Perché l'ha fatto?" non ci sono risposte sufficienti, ma appena interpretazioni.

C'è, però, una domanda che ci interpella personalmente: «Cosa si può fare?». In questa puntata cercherò di dare dei suggerimenti che ci possono aiutare a prevenire il suicidio.

### Educare alla vita

Un'efficace prevenzione del suicidio comporta un'altrettanto efficace promozione della cultura della vita. La vita è dono di Dio e nessuno di noi ha il diritto di toglierla. Educare alla vita significa educare ad affrontare le sfide e i rischi che l'esistenza umana comporta; imparare a gestire le difficoltà, le contrarietà, i momenti difficili; apprendere a saper superare gli ostacoli e a trovare sempre il lato buono della vita, anche nel momento della disperazione.

Non è questo l'insegnamento del film di Roberto Benigni "La vita è bella"? Il film è un guardare la vita in una forma che pochi sanno cogliere. Eliminerai questa frase: "La vita è bella", nonostante tutto la "la vita è bella"! perché ridondante, il senso è già reso da quanto segue. Nonostante la guerra, la vita è bella; nonostante la sofferenza e il dolore, la vita è bella. Sembra una pazzia parlare, ai nostri giorni, di bellezza della vita. Sembra una pazzia credere che nella vita reale esistano persone in grado di comunicare agli altri la capacità di credere in un futuro migliore, senza mai perdere la speranza e la fiducia in un nuovo sorriso, proprio come il film suggerisce.

Promuovere la "cultura della vita" e l'"amore alla vita" è la maniera principale e più efficace non solo di prevenire il suicidio ma anche di aiutare le persone a scegliere volontariamente di vivere. Solo adottando un atteggiamento di fondo che consenta di affrontare responsabilmente la situazione, di "dire sì alla vita nonostante tutto", la persona può confrontarsi con il disagio senza darsi per vinta.

Promuovere l'"amore alla vita" non può essere solo un impegno dell'individuo. È un impegno della società, di ogni istituzione: politica, sociale, religiosa, educativa. Significa effettuare interventi multilaterali nella sfera del pubblico, del sociale, del giuridico, dell'economico, del sanitario, dell'etico, del religioso. Significa riconoscere l'esigenza di mobilitare un continuo processo di anticipazione delle patologie sociali.



«L'intervento preventivo, allora, implica un livello sia politico che culturale. A livello politico, vanno collocate le iniziative rivolte a realizzare una più alta qualità della vita e che coinvolgono la famiglia, l'habitat, la scuola, la salute, la cultura, il tempo libero.

A livello culturale, il discorso si sposta sulla visione dell'uomo sottostante, sui concetti fondamentali che animano e dirigono qualsiasi tipo di intervento, sulle rappresentazioni mentali che vanno liberate da pregiudizi, criminalizzazioni, insensibilità, sottovalutazioni o sopravvalutazioni. È a questo livello che viene favorita la capacità autonoma di scoprire il senso della propria vita, di sapersi progettare, di decidere con libertà e responsabilità, di agire in maniera coerente con quanto si decide, di attivare quelle condizioni che consentono un confronto maturo con la realtà, con i modelli offerti dalla società, con le attese e le aspirazioni del gruppo di cui si fa parte» (E. Fizzotti).

Forse dovremmo riprendere un po' in mano il catechismo per ricordare chi siamo, perché siamo in questo mondo e chi ci ha messo in questo mondo. Senza la coscienza di questa identità e del compito che ci è stato affidato e che dobbiamo realizzare in questa vita, non riusciremmo a superare le difficoltà e a intendere che la "vita è bella".

È, in ultima analisi, l'elaborazione e la conseguente accoglienza delle questioni fondamentali dell'esistenza. «Chi sa di avere uno scopo nella vita, un compito, ha in mano un valore ineguagliabile, sia dal punto di vista psicoterapico che dell'igiene mentale. Additare ad un uomo un compito è quanto di più adatto ci possa essere per fargli vincere ogni difficoltà interiore e ogni disgusto», scriveva lo psichiatra viennese V.E. Frankl.

Ciò significa, in sostanza, ridare un contenuto significativo, adeguato a colmare il vuoto interiore di un'esistenza ritenuta assurda e stroncare «la disperazione dell'individuo di fronte all'apparente assurdità della sua esistenza» (Frankl), senza correre il rischio di condurre la vita umana al non-senso radicale e quindi alla giustificazione del suicidio.

"La vita è bella"! Non si può difendere e amare la vita se non si percepisce la sua bellezza.

***Giovanni Cipriani***